

te honorate chiele, che siano poi stati i loro successori delle S. Chiesa Romana, e da' sommi Pontefici di quella, ornati delle maggiori dignità Ecclesiastiche. Taddeo dunque, delquale hauemo di sopra scritto la vita, lasciò Agnolo, e Giouanni suoi figliuoli in compagnia di molti suoi discepoli, sperando, che particolarmente Agnolo douesse nella pittura Eccellentissimo diuenire; Ma egli, che nella sua giouanezza mostrò volere di gran lunga superare il padre, non riuscì altramente secondo l'openione, che già era stata di lui conceputa; percioche, essendo nato, e aleuato ne gl'agi, che sono molte volte d'impedimento a gli studij, fu dato piu a i traffichi, e alle mercanzie, che all'arte della pittura. Il che non ci dee, ne nuoua, ne strana cosa parere, attrauerandosi quasi sempre l'auarizia a molti ingegni, che ascenderebbono al colmo delle virtù, se il desiderio del guadagno ne gl'anni primi, e migliori, non impedesse loro il viaggio. Lauorò Agnolo nella sua giouanezza in Fiorenza, in S. Iacopo tra' fossi; di figure poco piu d'un braccio, vn'historietta di Christo, quando resuscitò Lazero quattriduo, doue, immaginatosi la corruzione di quel corpo, stato morto tre di, fece le fasce, che lo teneuano legato, macchiate dal fracido della carne, e intorno a gl'occhi certi liuidi, e giallicci della carne, tra la viua, e la morta molto consideratamente. Non senza stupore de gl'Apostoli, e d'altre figure, iquali con attitudini varie, e belle, e con i panni al naso, per non sentire il puzzo di quel corpo corrotto: mostrano non meno timore, e spauento, per cotale marauigliosa nouità, che allegrezza, e cōtento Maria, e Marta, che si veggono tornare la vita nel corpo morto del fratello. Laquale opera, di tanta bontà fu giudicata, che molti stimarono la virtù d'Agnolo douere trapassare tutti i discepoli di Taddeo, e ancora lui stesso, ma il fatto passò altramente, per che, come la volontà nella giouanezza vince ogni difficoltà, per acquistare fama, così molte volte vna certa stracurataggine, che seco portano gl'anni, fa, che in cambio d'andare inanzi, si torna in dietro, come fece Agnolo. Alquale per così gran faggio della virtù sua, essendo poi stato allogato dalla famiglia di Soderini, sperandone gran cose, la capella maggiore del Carmine, e gli vi dipinse dentro tutta la vita di N. Donna; tanto men bene, che non hauea fatto la resurrezzione di Lazero, che a ognuno fece conoscere hauere poca voglia d'attendere con tutto lo studio all'arte della pittura; percioche in tutta quella così grand'opera, non è altro di buono, che vna storia, doue intorno alla nostra Donna in vna stanza, sono molte fanciulle, che come hanno diuersi gl'habiti, e l'acconciature del capo, secondo, che era diuerso l'uso di que'tempi, così fanno diuersi essercizij, questa fila, quella cuce, quell'altra incanna, vna tessè, & altre altri lauori, assai bene da Agnolo considerati, & condotti. Nel dipignere similmente, per la famiglia nobile degl'Alberti la Capella maggiore della Chiesa di Santa Croce a fresco, facendo in essa tutto quello, che auenne nel ritrouamento della croce, condusse quel lauoro con molta pratica ma con non molto disegno, perche solamente il colorito fu assai bello, e ragionevole. Nel dipignere poi nella Capella de' Bardi, pure in fresco, e nella medesima Chiesa alcune storie di Sā Lodouico, si portò molto meglio. E perche costui lauoraua a capricci, e quando con piu studio, e quando con meno, In Santo Spirito pure di Firenze, dentro alla porta, che di piazza va in conuento fece sopra vn'altra porta vna Nostra Dōna col bambino in collo, e santō Ago-